

Eric J. Hobsbawm

Nazioni e nazionalismi nel XXI secolo

Il dibattito sulla natura e la storia delle nazioni e del nazionalismo, secondo lo storico inglese, è stato influenzato da tre grandi cambiamenti che hanno segnato la nostra epoca: l'instabilità internazionale seguita alla caduta del Muro di Berlino, la globalizzazione e l'accentuarsi della xenofobia.

Il primo tra questi cambiamenti è l'avvento, a partire dal 1989, di un'era di instabilità internazionale di cui non è ancora possibile prevedere la fine¹.

È ora più facile valutare le conseguenze a lungo termine della fine della Guerra fredda e dell'Urss (e della sua sfera di influenza), che possono essere entrambe viste come, in retrospettiva, come fattori politici di stabilità. A partire dal 1989 un sistema internazionale di potere ha cessato di esistere, per la prima volta nella storia europea dal XVIII secolo. I tentativi unilaterali di stabilire un nuovo ordine globale non hanno finora avuto successo. Nel frattempo, gli anni Novanta sono stati testimoni di una considerevole balcanizzazione² di ampie regioni del vecchio mondo, soprattutto in seguito alla disgregazione dell'Urss e dei regimi comunisti nei Balcani; vale a dire, il più consistente aumento nel numero di Stati sovrani internazionalmente riconosciuti dai tempi della decolonizzazione degli imperi europei, tra la fine della Seconda guerra mondiale e gli anni Settanta. Dal 1988 a oggi, il numero dei membri delle Nazioni Unite è cresciuto di trentatré Stati (in pratica, più del venti per cento). Nello stesso tempo si è verificata una crescita del fenomeno dei cosiddetti «Stati falliti», cioè soggetti a un collasso di fatto della capacità d'azione del governo centrale, o a una situazione interna di conflitto armato endemico, in alcune regioni di diversi Stati formalmente indipendenti, principalmente in Africa e nei Paesi ex comunisti [...] Uno dei risultati preoccupanti di questi sviluppi è una ricaduta globale nella prima, grande, epidemia di massacri, genocidi e «pulizie etniche», come non si assisteva dagli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. [...]

Il secondo nuovo elemento che investe il problema delle nazioni e del nazionalismo è la straordinaria accelerazione del processo di globalizzazione negli ultimi decenni e il suo effetto sugli spostamenti e la mobilità degli esseri umani. Esso riguarda i movimenti che avvengono attraverso le frontiere statali, sia quelli temporanei sia quelli di lunga durata, e la scala di entrambi è senza precedenti. Alla fine del secolo, il numero annuale di viaggiatori trasportati dalle compagnie aeree del mondo si aggirava intorno ai 2600 milioni, ossia quasi un viaggio aereo ogni due abitanti del pianeta. Per quanto riguarda la globalizzazione dell'emigrazione internazionale di massa - che, come di consueto, va principalmente dalle economie povere a quelle ricche —, la sua scala emerge con particolare chiarezza nel caso di Paesi come gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, che non hanno imposto pesanti limitazioni all'immigrazione. [...] Ma anche l'Europa occidentale, che è stata per lungo tempo una regione di emigrazione di massa, ha accolto in quel periodo quasi 11 milioni di stranieri. [...] La stupefacente cosmopolitizzazione³ delle grandi città nei Paesi ricchi è una visibile conseguenza di questo fenomeno. Per dirla in breve, in Europa — la culla del nazionalismo — le trasformazioni dell'economia mondiale stanno rapidamente seppellendo ciò che le guerre del XX secolo, con i loro genocidi e i loro trasferimenti di massa delle popolazioni,

¹ Nel 1989 si verificarono rivoluzioni politiche che portarono alla distruzione del Muro di Berlino e in seguito alla riunificazione della Germania, alla caduta dei regimi comunisti nell'Europa orientale e allo sgretolamento dell'URSS. Finiva così la divisione del mondo in due zone di influenza (bipolarismo).

² Balcanizzazione: il termine viene usato dagli storici per indicare una situazione di disordine interno ed esterno in un'area geopolitica, dovuta a processi di frammentazione territoriale e instabilità politica, come accadeva nei Balcani al tempo della disgregazione dell'impero ottomano. Negli anni '90, dopo la morte di Tito, leader della Jugoslavia, questo paese è stato oggetto di processi di dissoluzione che hanno portato alla formazione di nuovi stati attraverso guerre sanguinose e «pulizie etniche», cioè tentativi di rendere etnicamente omogeneo un paese cacciando o eliminando le minoranze.

³ Cosmopolitizzazione: il termine indica la composizione sempre più multiculturale delle grandi città del Nord del mondo.

sembravano aver prodotto, ossia un mosaico di Stati-nazione etnicamente omogenei. Grazie alla rivoluzione tecnologica nel costo e nella velocità dei trasporti e delle comunicazioni, gli emigrati di lungo termine del XX secolo, a differenza di quelli del XIX, non sono più di fatto isolati dalla loro patria d'origine, e i loro contatti non sono più limitati alle lettere, a qualche sporadica visita o al «nazionalismo a lunga distanza» di organizzazioni di emigrati che finanziano soggetti politici nel loro Paese nativo. Oggi gli emigrati ricchi passano da una casa all'altra, o anche da un'attività o un lavoro all'altro, tra il loro vecchio Paese e quello nuovo. In occasione delle festività pubbliche, gli aeroporti nordamericani sono inondati di cittadini centroamericani che partono alla volta di un qualche villaggio salvadoregno o guatemalteco, portando con sé doni elettronici. Alle ricorrenze famigliari in un Paese, vecchio o nuovo, partecipano amici e parenti giunti, con breve preavviso, da tre continenti. Anche i più poveri possono telefonare con poca spesa in Bangladesh o in Senegal, e inviare regolarmente quelle rimesse⁴ che sono raddoppiate tra il 2001 e il 2006 e che oggi mantengono le economie nazionali delle loro rispettive patrie, costituendo qualcosa come il 10 per cento del Pil in Nord Africa e nelle Filippine, tra il 10 e il 16 per cento nell'America centrale e nei Caraibi, e percentuali ancor più alte in diverse economie malridotte come quelle della Giordania, del Libano e di Haiti.

[...] Come Benedict Anderson⁵ ha acutamente osservato, il documento d'identità fondamentale del XXI secolo non è il certificato di nascita di uno Stato-nazione, bensì il documento d'identità internazionale: il passaporto. [...]

Il terzo elemento, la xenofobia, non è qualcosa di nuovo, ma la sua scala e le sue implicazioni sono state sottostimate anche nella mia stessa opera sul nazionalismo moderno⁶. In Europa - nelle patrie storiche delle nazioni e del nazionalismo - e, in misura minore, in Paesi come gli Stati Uniti, formati in gran parte attraverso l'immigrazione di massa, la nuova globalizzazione degli spostamenti ha rafforzato la lunga tradizione di ostilità economica popolare verso l'immigrazione di massa e la resistenza di fronte a quelle che vengono percepite come minacce all'identità culturale dei gruppi. La grande forza della xenofobia traspare dal fatto che l'ideologia del capitalismo del libero mercato globale, che ha conquistato le istituzioni internazionali e i governi nazionali dominanti, è stata del tutto incapace di garantire il libero movimento internazionale della forza-lavoro, a differenza di quello del capitale e del commercio. Nessun governo democratico può permettersi di appoggiarlo. Tuttavia, questa palese crescita della xenofobia è anche una conseguenza dei cataclismi sociali e della disintegrazione dei valori morali tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, oltre che dei movimenti internazionali di massa delle popolazioni. La combinazione di questi fattori è naturalmente esplosiva, in particolare nelle regioni e nei Paesi etnicamente, confessionalmente e culturalmente omogenei, non abituati a ricevere grandi afflussi di stranieri.

(E. Hobsbawm, *La fine dello Stato*, trad. D. Didero, Rizzoli, Milano 2007)

Attività

- Come è cambiato il contesto internazionale a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso?
- Quali sono gli elementi di crisi dello Stato-nazione?
- Come sono cambiati attualmente e perché i rapporti tra migranti e loro paesi di origine?
- Prova a spiegare l'affermazione di Anderson, secondo la quale il documento di identità fondamentale del XXI secolo è il passaporto internazionale e non il certificato di nascita rilasciato da uno Stato-nazione.
- Quali fattori hanno prodotto un accentuarsi della xenofobia, in particolare in Europa?

⁴ Rimesse: sono i soldi che i migranti inviano a casa nella valuta del paese in cui lavorano.

⁵ Autore nel 1983 del libro *Comunità immaginate*.

⁶ E. Hobsbawm, *Nazioni e nazionalismo dal 1780: programma, mito e realtà*, Einaudi, Torino 1991